GUERIN SPORTIVO
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912

G. Müller

Eusebio

Puskas

Seeler

I grandi bomber

a cura di **Alessandro Lanzarini**

2

Una lunga storia di gol

Una volta, il gol era tutto. Le sofisticate alchimie tattiche di oggigiorno erano ben lungi da venire, la costruzione del gioco era finalizzata a un unico scopo, gli attaccanti facevano un solo mestiere. Adesso le cose sono cambiate, il calcio si è evoluto (o involuto?), tutto è diventato più schematico e calcolato. I goleador di ieri e ieri l'altro, all'avvicinarsi del Duemila, probabilmente non troverebbero cittadinanza nel football attuale. Si dice che il calcio si sia adeguato alla società, che stringe sempre più i tempi della vita. Sarà anche vero, e probabilmente lo è. Ma le gesta dei bomber degli anni andati non si cancellano, a testimonianza di un'epoca diversa. Più viva, più positiva nello spirito. E tutto sommato anche più divertente.

GOLO
BRAMKA
DOEL
MAAL
TERMA
CINZANO
PHILCO
GOLAT
VÄRAV

Müller

La presenza del raffinato Beckenbauer, sia nel Bayern Monaco che in Nazionale, faceva apparire ancora più brutto Gerd Müller, il tozzo attaccante che a inizio carriera era stato soprannominato «Der Dicker», il ciccione. Müller non piaceva agli esteti sia per l'aspetto fisico che per il modo di giocare, tanto semplice ed essenziale da apparire quasi elementare. Per questo ha dovuto lottare e soffrire prima di essere apprezzato per tutto il suo valore, che era enorme. Il suo modo di segnare non era appariscente. Müller se ne stava sornione in area di rigore, pronto ad approfittare di tutte le occasioni che gli si presentavano, anche per gli errori o le ingenuità degli avversari. In rete sapeva andarci in tutti i modi; di testa, di piede, di potenza, d'astuzia, con tocchi sporchi che sembravano fortunosi. «Der Mann der Kleine Tor», l'uomo dei piccoli gol, però, segnava come nessun altro, in Germania e nel mondo. Con Müller al centro della prima linea sia il Bayern che la Nazionale tedesca vissero i momenti più belli della loro storia. A forza di reti il taciturno e schivo Müller venne stimato in tutto il mondo. Nel 1970 visse un'annata memorabile, vincendo la «Scarpa d'oro», la classifica dei marcatori del Mondiale in Messico e a fine anno il «Pallone d'oro». Aveva appena venticinque anni, e si sarebbe confermato straordinario goleador per diverso tempo ancora. Con la Nazionale vince l'Europeo nel '72 e il Mondiale nel '74, segnando 68 reti in 65 partite. Con il Bayern conquistò innumerevoli trofei fra cui tre Coppe dei Campioni.

Nelle tabelline sono indicati i titoli di capocannoniere.

Gerd Müller
3-11-1945 (Germania Ovest)

Anno	Paese	Squadra	Gol
1967	GER	Bayern	28
1969	GER	Bayern	30
1970	GER	Bayern	38
1972	GER	Bayern	40
1973	GER	Bayern	36
1974	GER	Bayern	30
1976	GER	Bayern	24

Seeler

Un destro potentissimo, una sensibilità di tocco in acrobazia che mai ha trovato eguali al mondo, un coraggio più che da leone. Questo era Uwe Seeler, per quasi vent'anni sinonimo di «tor» nel fussball teutonico. Per tutta la vita indossa la maglia dell'Amburgo, dal 1954 al 1972: con i tre rombi dello HSV sul petto disputa 718 partite di campionato con 404 reti, vince due volte il titolo di calciatore dell'anno per la Germania ed è «torschützenkönig» in sei occasioni. Con la Nazionale della Germania Ovest gioca 72 volte con 43 reti, disputando ben quattro edizioni del Mondiale, ed è il precursore di Gerd Müller, che da lui rileva lo scettro di bomber numero uno del calcio tedesco.

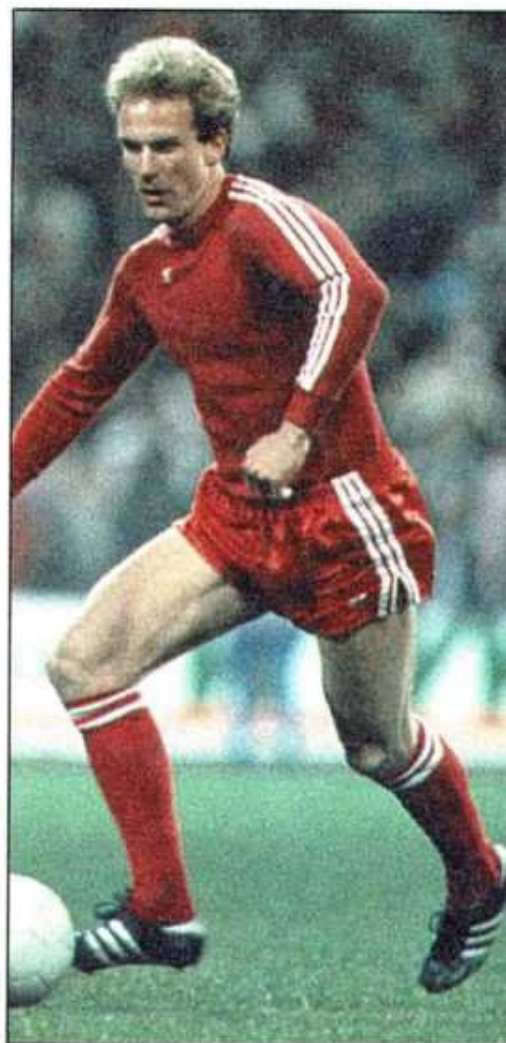
Uwe Seeler
5-11-1936 (Germania Ovest)

1956	GER	Amburgo	32
1959	GER	Amburgo	29
1960	GER	Amburgo	36
1961	GER	Amburgo	29
1964	GER	Amburgo	30

Rummenigge

Veloce, solido, elegante, potente: il biondo Karl-Heinz Rummenigge quando partiva penetrava nelle difese avversarie come una freccia. Attaccante dal repertorio completo, a cavallo degli Anni 80, Rummenigge è stato per diverse stagioni l'esponente più rappresentativo del calcio tedesco. Fu lui a trascinare la Germania Ovest al successo nell'Euro '80 in Italia. Proprio in quell'anno e poi nel successivo, l'attaccante del Bayern venne gratificato con l'attribuzione del «Pallone d'oro». La parabola discendente di Kalle iniziò, inattesa, al Mondiale di Spagna nel 1982, legata a frequenti malanni muscolari. Quando nel 1984 Rummenigge approdò all'Inter aveva solo 29 anni, ma il meglio di sé l'aveva già dato. In maglia nerazzurra mostrò il suo valore solo a sprazzi, realizzando comunque reti altamente spettacolari. Rummenigge concluse la sua carriera in Svizzera, nel Servette, con un nuovo titolo di capocannoniere.

Karl-Heinz Rummenigge
25-9-1955 (Germania Ovest)

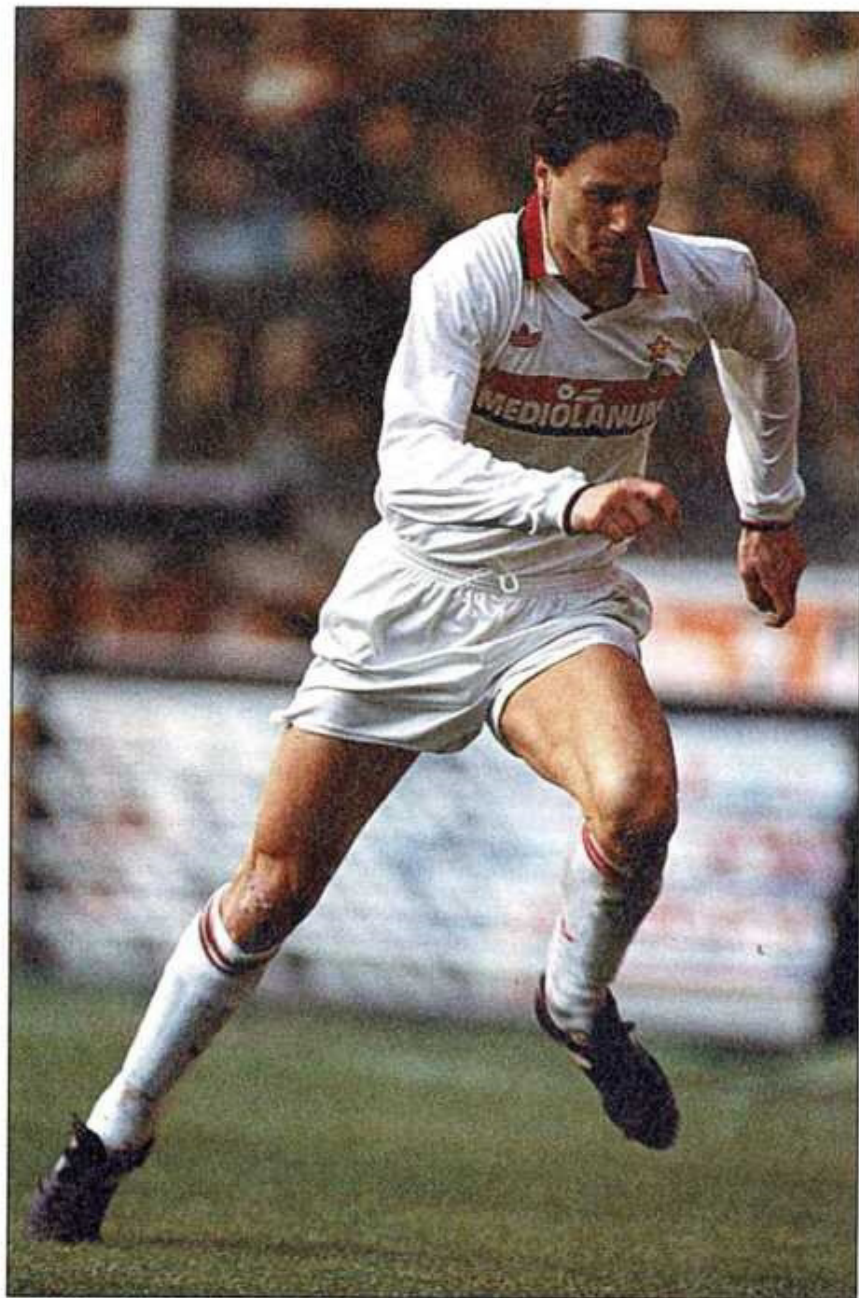
1980	GER	Bayern	26
1981	GER	Bayern	29
1984	GER	Bayern	26
1989	SVI	Servette	24

Van Basten

Quando il destino lancia un segnale inequivocabile. È il 3 aprile del 1982, partita Ajax-NEC. Johan Cruijff chiede all'allenatore De Mos di essere sostituito. Al posto del fuoriclasse, già avanti con l'età, entra un ragazzino sconosciuto di nemmeno diciotto anni, Marco Van Basten, che prima del novantesimo ha il tempo di lasciare una traccia nel tabellino dei marcatori. Già nell'84 è capocannoniere, un titolo che conquista per quattro anni consecutivi, e nell'86 si aggiudica la Scarpa d'oro con 37 centri. Con l'Ajax realizza 128 reti in 133 partite di campionato, e nella primavera del 1987 viene acquistato dal Milan per la stagione seguente, ma non lascia Amsterdam prima di aver firmato la vittoria in Coppa delle Coppe. Il suo primo anno rossonero non è felice: comincia il calvario di infortuni alle ginocchia che lo tormenterà per tutta la carriera. Il Milan vince comunque lo scudetto 1988, dal quale prende le mosse la straordinaria stagione internazionale della squadra di Arrigo Sacchi: arrivano in sequenza due Coppe dei Campioni e le relative Coppe Intercontinentali e Supercoppe europee. Nell'88, assieme a Ruud Gullit, trascina l'Olanda al trionfo nel Campionato d'Europa per Nazioni, ma nel 1990 delude alquanto al Mondiale italiano. Martoriato dalle operazioni, riesce sempre a tornare a galla: nel 1992 è per la seconda volta bomber scelto della Serie A con 25 reti, ma è quasi il canto del cigno. A Monaco di Baviera, il 25 maggio del 1993, gioca (male) e perde la finale di Coppa dei Campioni col Marsiglia: nessuno lo sa, ma è la sua ultima partita da calciatore.

Marco Van Basten
31-10-1964 (Olanda)

1984	OLA	Ajax	28
1985	OLA	Ajax	22
1986	OLA	Ajax	37
1987	OLA	Ajax	31
1990	ITA	Milan	19
1992	ITA	Milan	25

Geels

Ruud Geels 28-7-1948 (Olanda)			
1975	OLA	Ajax	27
1976	OLA	Ajax	30
1977	OLA	Ajax	29
1978	OLA	Ajax	34
1981	OLA	Sparta	32

La sfortuna di Gertrudus «Ruud» Geels è stata quella di essere approdato all'Ajax soltanto nell'estate del 1974, quando il primo glorioso ciclo del club di Amsterdam si stava esaurendo. Avesse avuto la possibilità di giocare al fianco di Cruijff e di Neeskens la sua popolarità internazionale avrebbe toccato altre quote. Geels è stato comunque un grosso personaggio, sia nella natia Olanda, dove ha giocato con i quattro maggiori club del paese, che in Belgio, dove ha difeso i colori di FC Bruges e Anderlecht. Centravanti atletico, veloce, coraggioso, temibilissimo nel gioco aereo, il biondo e scarsocrinito Geels per anni ha terrorizzato le difese di Olanda e Belgio.

Van der Kuylen

È conosciuto solo dai più attenti, ma è il più prolifico bomber nella storia del calcio olandese. La sua lunga carriera si dipana quasi completamente con la maglia del PSV, per il quale realizza 312 reti in campionato, 57 in Coppa d'Olanda, 29 nelle Coppe europee e 309 in amichevole. Unica eccezione alla fedeltà al PSV, una breve parentesi con il MVV Maastricht. Un rendimento straordinario per un attaccante che non ha mai avuto un felice rapporto con la Nazionale, soprattutto per via della eccezionale concorrenza, rappresentata dai fuoriclasse di Ajax e Feyenoord: sette reti in ventidue partite, ma mai un'apparizione nei momenti che contano, leggi Mondiali 1974 e 1978. Con la squadra di Eindhoven vince tre titoli nazionali e la Coppa Uefa 1978.

Willy Van der Kuylen 6-12-1946 (Olanda)			
1966	OLA	PSV	23
1970	OLA	PSV	30

Eusebio

Eusébio Ferreira da Silva
25-1-1942 (Portogallo)

1964	POR	Benfica	28
1965	POR	Benfica	28
1966	POR	Benfica	25
1967	POR	Benfica	31
1968	POR	Benfica	42
1970	POR	Benfica	20
1973	POR	Benfica	40

Una pantera nera: quando Eusébio si lanciava verso la porta avversaria ricordava questo felino, simbolo di agilità e snellezza. Nato in Mozambico, allora colonia portoghese, Eusébio venne segnalato a Bela Guttmann, allenatore del Benfica, da Carlos Bauer, già mediano della Seleção al Mondiale del '54 e al tempo allenatore del Ferroviaria di San Paolo, modesta formazione brasiliana in tournée in Africa. Guttmann, tecnico ungherese sempre in giro per le panchine di tutto il mondo, fece sì che il negretto approdasse a Lisbona nell'estate del '61 per giocare nel Benfica. L'Europa scoprì Eusebio in occasione della finale della Coppa dei Campioni '62. Ad Amsterdam i favori del pronostico erano tutti per il Real Madrid, anche se il Benfica si era aggiudicato il trofeo un anno prima. La gara sembrò svolgersi secondo le previsioni. Puskas portò il Real prima sul 2-0 poi sul 3-2. Ma sul 3-3 si scatenò Eusébio, e per Di Stefano e compagni non ci fu più nulla da fare. La «pantera nera» segnò due reti e il Benfica si confermò campione d'Europa. Eusébio fu poi uno dei grandi protagonisti del Mondiale '66. Nove reti gli valsero il titolo di capocannoniere e consentirono al Portogallo di classificarsi al terzo posto, miglior piazzamento di sempre. Un anno prima, nel '65, Eusébio era stato il primo giocatore di colore a vincere il «Pallone d'oro». Fra i tanti trofei conquistati da questo straordinario bomber, figurano due «Scarpe d'oro», vinte nel '68 e nel '73.

Gomes

Fernando Gomes			
22-11-1956 (Portogallo)			
1977	POR	Porto	26
1978	POR	Porto	25
1979	POR	Porto	27
1983	POR	Porto	36
1984	POR	Porto	21
1985	POR	Porto	39

Meglio di Eusebio, soltanto lui. Fernando Gomes, prodotto del vivaio del FC Porto, è un implacabile opportunista agile e scaltro, che sa tirare con entrambi i piedi. A ventun anni è già il numero uno tra i cannonieri in patria: saprà ripetersi cinque volte conquistando in due occasioni, 1983 e 1985, la Scarpa d'oro europea. È il tipico bomber che solo in casa propria sa esprimersi al meglio: nel 1980 tenta l'avventura all'estero, con gli spagnoli dello Sporting Gijón, ma non offre mai il rendimento atteso. Complessivamente, con i «dragoes» realizza 288 reti, vincendo la Coppa dei Campioni '87 e le conseguenti edizioni della Supercoppa Europea e della Coppa Intercontinentale. Gomes, che in Nazionale disputa 48 partite segnando 13 reti, chiude la carriera coi colori dello Sporting Lisbona.

Peyroteo

Fernando Peyroteo			
1918 (Portogallo)			
1938	POR	Sporting	34
1940	POR	Sporting	29
1941	POR	Sporting	29
1946	POR	Sporting	39
1947	POR	Sporting	43
1949	POR	Sporting	40

Nel 1937 approda allo Sporting Lisbona un centravanti proveniente dall'Angola e che vanta origini spagnole: si chiama Fernando Peyroteo, ha 18 anni e un palmarès di tutto rispetto. Nulla in confronto a quello che farà in Portogallo, dove diventerà uno dei migliori di sempre. Sei volte capocannoniere del torneo lusitano, Peyroteo è un «avançado» temibilissimo, sapendo andare a rete da ogni posizione e in ogni maniera. Il giorno del ritiro si definì così: *«Sono un soldato dello sport portoghese, e come tale credo di aver sempre compiuto il mio dovere. Oggi riconosco di essere un soldato vecchio, e di non aver più nulla da dare»*.

Sanchez

Hugol, un soprannome che è tutto un programma. Ma anche l'«uomo della capriola», un modo di festeggiare una rete che lo ha fatto conoscere agli appassionati del tutto il mondo. Rapidità sotto porta, grande astuzia, eccellente tecnica, straordinaria capacità in acrobazia: un bagaglio degno dei «grandi». Hugo Sanchez comincia la carriera ad alto livello nell'UNAM di Città del Messico, ed è il «puma» che più si segnala in campo internazionale. La sua fama di goleador varca velocemente l'Atlantico, e nell'81 approda al campionato spagnolo, a Madrid, versante Atlético. Dopo un periodo d'ambientamento non del tutto agevole, nel 1985 è il «Pichichi» della Liga, poi varca il Manzanarre per approdare al Real. Nelle tre stagioni successive si conferma ai vertici della classifica marcatori, cogliendo poi il quinto successo personale nel 1990 e la «Scarpa d'oro» europea con 38 reti, alla pari del bulgaro Stoichkov. Chiude l'esperienza europea con la terza squadra di Madrid, il Rayo Vallecano, prima di tornare al primo amore, l'UNAM della sua città natale.

Hugo Sánchez
11-7-1958 (Messico)

1985	SPA	Atlético Madrid	19
1986	SPA	Real Madrid	22
1987	SPA	Real Madrid	34
1988	SPA	Real Madrid	29
1990	SPA	Real Madrid	38

Quini

Un tipo tranquillo, mite e disponibile. Enrique Castro, detto Quini, nella vita di tutti i giorni era un personaggio schivo, che evitava qualsiasi forma di divismo. Sui terreni di gioco, invece, si trasformava e diventava un terribile combattente, sempre pronto alla lotta. Un autentico guerriero dell'area di rigore. Dopo essersi messo in luce nello Sporting Gijon, dove militava insieme al fratello Jesus Antonio, portiere, Quini venne acquistato dal Barcellona, con il quale nel 1982 conquistò la Coppa delle Coppe. Fu proprio un suo gol a regalare il successo al Barça, vittorioso 2-1 sui belgi dello Standard al «Nou Camp». Quini un anno prima era stato involontario protagonista di un episodio di cronaca nera, quando venne sequestrato dai separatisti baschi dell'Eta.

Enrique Castro «Quini»
23-9-1949 (Spagna)

1974	SPA	Sp. Gijón	20
1976	SPA	Sp. Gijón	21
1980	SPA	Sp. Gijón	24
1981	SPA	Barcellona	20
1982	SPA	Barcellona	26

Kempes

Usava quasi esclusivamente il piede sinistro Mario Alberto Kempes, ma gli bastava. Con quel sinistro magico l'asso argentino era capace di autentici capolavori calcistici. Le sue irresistibili discese palla al piede e i lunghi capelli al vento, spesso concluse con reti spettacolari, entusiasmavano gli spettatori. Il top di una lunga carriera, che lo vide protagonista nei campionati d'Argentina e Spagna prima di chiudere in Austria, Kempes lo raggiunse nel 1978, quando trascinò la Nazionale argentina alla conquista del titolo mondiale davanti al suo pubblico. Kempes, con 6 reti, risultò anche il miglior marcatore del torneo. In quel momento nessun giocatore al mondo era popolare quanto lui. Fra le sue altre vittorie, la Coppa delle Coppe, ottenuta nel 1980 con il Valencia.

Mario Alberto Kempes
15-7-1954 (Argentina)

1974	ARG	Rosario C.	25
1975	ARG	Rosario C.	21
1977	SPA	Valencia	24
1978	SPA	Valencia	28

Di Stefano

Secondo alcuni, il più «universale» calciatore di tutti i tempi. Segnava tanto, tantissimo, ma era capace di macinare decine di chilometri a partita in un incessante lavoro di copertura, ricucitura, finalizzazione del gioco. La «saeta rubia» debutta in Argentina a metà degli anni Quaranta nelle file del River Plate. La formazione bonaerense è, in quegli anni, una compagine ricchissima di talenti. Soprattutto il reparto offensivo è straordinario: lo compongono Muñoz, Moreno, Labruna, Pedernera e Deambrossi, che danno vita alla cosiddetta «Maquina da gol».

Alfredo Di Stéfano
4-7-1926 (Argentina, Spagna)

1947	ARG	River Plate	25
1951	COL	Millonarios	31
1952	COL	Millonarios	20
1954	SPA	Real Madrid	29
1956	SPA	Real Madrid	24
1957	SPA	Real Madrid	31
1958	SPA	Real Madrid	19
1959	SPA	Real Madrid	25

Di Stéfano entra prepotentemente in prima squadra quando questi campioni stanno cominciando a perdere qualche colpo, rinfresca la manovra e nel '47 è già capocannoniere del campionato, che il River si aggiudica, con 25 centri. Nel 1948, la prima scossa alla sua carriera: in Argentina c'è un lungo sciopero dei calciatori e lui sceglie i dollari del Millonarios di Bogotá. In Colombia rimane sino al 1953, risultando in due occasioni il bomber scelto del campionato. Quando i Millonarios disputano una tournée in Spagna e incontrano il Real Madrid, Santiago Bernabeu si innamora di lui. Si apre una lunga lotta con il Barcellona per il suo cartellino (il giocatore aveva scelto Madrid, la società lo aveva venduto ai catalani). Alla fine, la spunta il sodalizio «merengue». Inizia un'epoca nuova del calcio europeo, nasce il Real delle leggende. Al termine della prima stagione con la maglia bianca dei madridisti, Di Stéfano è il «Pichichi» con 29 reti: si ripeterà altre quattro volte, tra il '56 e il '59. Nel 1955 nasce la Coppa dei Campioni, e il Real domina indiscusso la scena aggiudicandosi le prime cinque edizioni: Di Stéfano è il trascinatore della squadra e nel corso degli anni totalizza il record di gol nella competizione, 49. Un primato imbattibile.

Làngara

Il miglior bomber spagnolo degli anni Trenta è Isidro Lángara. Gioca nell'Oviedo, non certo in uno squadrone, ma è puntualissimo all'appuntamento con il gol. Tra il '34 e il '36 non ha rivali, ma lo scoppio della Guerra civile lo spinge ad emigrare: come tanti suoi connazionali trova un approdo sicuro in Sudamerica, in Argentina, dove si accasa nel San Lorenzo. Il debutto è tonante: gioca contro il River Plate e segna quattro reti. Con la maglia rossoblù del sodalizio di Almagro Lángara realizza complessivamente 110 reti in partite ufficiali. Favoloso anche il bilancio con la maglia delle «Furie rosse»: diciassette reti in dodici partite prima della «fuga». È ancor oggi la miglior media per la rappresentativa spagnola.

Isidro Lángara
25-5-1912 (Spagna)

1933	SPA	Oviedo	27
1934	SPA	Oviedo	26
1935	SPA	Oviedo	27
1940	ARG	San Lorenzo	33

Zarra

Un eroe nazionale: ecco come è considerato ancor oggi Telmo Zarraonaindia, passato alla storia più semplicemente come Zarra, nei Paesi Baschi. Sono passati quasi cinquant'anni dalle sue straordinarie gesta, ma a Bilbao, quando si parla di lui, ci si leva ancora il cappello. Sei volte capocannoniere della Liga spagnola, la sua forza sta soprattutto nel colpo di testa, mortifero e praticamente infallibile. Al Mondiale 1950, dove la Spagna arriva al girone finale, Zarra è il trascinatore della squadra, realizzando cinque gol nelle sei gare disputate. Fedele per tutta la carriera al più alto livello al biancorosso dell'Athletic, totalizza anche venti reti in Nazionale in altrettante partite.

Telmo Zarraonaindia
30-1-1921 (Spagna)

1945	SPA	At. Bilbao	19
1946	SPA	At. Bilbao	24
1947	SPA	At. Bilbao	34
1950	SPA	At. Bilbao	25
1951	SPA	At. Bilbao	36
1953	SPA	At. Bilbao	24

Puskas

La carriera di Ferenc Puskas si divide in due parti ben distinte, e lo spartiacque è un fatto storico: la rivoluzione d'Ungheria del 1956. La prima squadra a godere delle sue prodezze è la Honvéd di Budapest, che domina la scena ungherese del dopoguerra. È la squadra dell'esercito, e raccoglie i migliori talenti del calcio magiaro: «Feri» è il primo di questi, ad ogni partita dispensa saggi di sapienza tecnico-tattica di qualità assoluta. Nel 1954 il «colonnello» incarna braccio e mente dell'Ungheria che si avvia alla conquista del titolo mondiale, ma proprio lui è probabilmente il motivo della sconfitta in finale contro la Germania ovest: pretende di giocare la partita decisiva nonostante sia in pessime condizioni fisiche e si rivela una palla al piede per i compagni. Lascerà la Nazionale con 83 reti in 84 gare disputate. Nel '56, come detto, la fine della carriera in patria: Puskas rifiuta il rientro a Budapest come molti altri suoi compagni e viene squalificato per due anni. Trascorre gli ozi obbligati in Italia, poi accetta il contratto propostogli dal Real Madrid. Prende il via la seconda parte della sua intensissima vita agonista: gioca al Bernabeu sino ai trentanove anni con quattro titoli di capocannoniere della Liga e un enorme quantità di vittorie.

Ferenc Puskas
2-4-1927 (Ungheria, Spagna)

1948	UNG	Honvéd	50
1950*	UNG	Honvéd	31
1950*	UNG	Honvéd	25
1953	UNG	Honvéd	27
1960	SPA	Real Madrid	26
1961	SPA	Real Madrid	27
1963	SPA	Real Madrid	26
1964	SPA	Real Madrid	20

(* due campionati in un anno)

Kocsis

Le undici reti messe a segno al Mondiale 1954 rappresentano il momento più alto della carriera di Sandor Kocsis «testina d'oro», così soprannominato per ragioni... ovvie. Una carriera parallela, la sua, a quella del connazionale Puskas: gli esordi nella Honvéd, le glorie dell'«Aranycsapat» (la squadra d'oro, ovvero la Nazionale magiara dei primi anni Cinquanta), il dorato esilio in Spagna (ma sulla sponda Barcellona). A distinguerlo dal «colonnello», il tristissimo epilogo della sua vita: Kocsis si suicidò nel 1979 gettandosi da una finestra per porre fine a un'esistenza ormai rovinata dall'alcol. Con la Nazionale, 75 reti in 68 partite. Tanto per capire chi era Sandor Kocsis: un centravanti di grandissima tecnica e straordinaria abilità nell'andare in gol.

Sandor Kocsis
23-9-1929 (Ungheria)

1951	UNG	Honvéd	30
1952	UNG	Honvéd	36
1954	UNG	Honvéd	33

Zsengeller

Il simbolo dell'Ujpest, una delle tre «grandi» di Budapest con Honvéd e Ferencvaros. È un interno di sublime classe individuale e nel 1938 guida il reparto offensivo dell'Ungheria che contende all'Italia il titolo mondiale: viene da un campionato in cui ha realizzato 37 reti in 26 gare. In Nazionale mette a segno in tutto 32 gol in 39 partite: quando sorgono le stelle dei suoi avversari storici della Honvéd, alla fine della seconda Guerra Mondiale, ha già superato il vertice del proprio rendimento. E allora preferisce lasciare l'Ungheria e si trasferisce in Italia. Gioca nella Roma per tre stagioni, ma è ormai vecchio e stanco. Rimane in Italia come tecnico prima di iniziare a girare il mondo, sedendo sulle più svariate panchine, dalla Colombia a Cipro.

Gyula Zsengeller
27-12-1915 (Ungheria)

1938	UNG	Ujpest	31
1939	UNG	Ujpest	56
1944	UNG	Ujpest	33
1945	UNG	Ujpest	36

Nordahl

Quando la sera del 22 gennaio 1949 Gunnar Nordahl arriva a Milano, alla stazione Centrale ci sono quasi tremila tifosi rossoneri ad attenderlo con bandieroni, campanacci e trombe. Preceduto dalla Juventus nella corsa al danese Ploeger, il Milan si rifà ingaggiando il cannoniere della Nazionale svedese che nell'estate del 1948 aveva vinto il torneo di calcio alle Olimpiadi di Londra. Quella folla entusiasta, rimasta a lungo in attesa del treno proveniente dalla Svizzera, al momento di salutare il nuovo straniero del Milan, impazzisce. Nordahl mai si sarebbe aspettata un'accoglienza simile. Cinque giorni dopo, nella gara d'esordio contro la Pro Patria, Nordahl ringrazia i suoi nuovi tifosi realizzando il primo di un'irripetibile serie di gol. Massiccio (1,74 m per 92 kg), potente, Gunnar travolge i difensori che cercano di opporsi alle sue galoppate verso la porta avversaria. Con l'arrivo dei connazionali Gunnar Gren e Nils Liedholm, Nordahl dà vita a un trio che entra nella leggenda del calcio, il Gre-No-Li. Soprannominato il «pompierone», per la professione che svolgeva in Svezia, Nordahl si fa ammirare anche per la grande correttezza: mai una reazione contro gli avversari che lo maltrattano. Nemmeno a un Parola inviperito per la tripletta subita in un Milan-Juventus del 1950 ed espulso per un fallo plateale sul centravanti svedese. A fine partita Gunnar accetta di buon grado le scuse del centromediano. Questo era Nordahl, bomber dal cuore d'oro, capace di realizzare ben 225 reti nelle 291 partite disputate nel campionato italiano, prima con la maglia del Milan (8 stagioni), poi con quella della Roma (2).

Gunnar Nordahl
19-10-1921 (Svezia)

1943	SVE	Degerfors	16
1945	SVE	Norrköping	27
1946	SVE	Norrköping	25
1948	SVE	Norrköping	17
1950	ITA	Milan	35
1951	ITA	Milan	34
1953	ITA	Milan	26
1954	ITA	Milan	23
1955	ITA	Milan	27

Greaves

Jimmy Greaves
20-2-1940 (Inghilterra)

1959	ING	Chelsea	33
1961	ING	Tottenham	41
1963	ING	Tottenham	37
1964	ING	Tottenham	35
1965	ING	Tottenham	29
1969	ING	Tottenham	27

La più grande qualità di Jimmy Greaves, secondo i massimi esperti inglesi, era quella di saper accelerare e cambiare direzione in corsa. Straordinario negli ultimi venti metri, glaciale nel controllo dei nervi nell'uno-contro-uno col portiere, aveva nel diagonale rasoterra il colpo migliore. Greaves si rivela giovanissimo, a 17 anni debutta in prima squadra nel Chelsea e a 19 anni è top-scorer della Football League. Il Milan lo acquista l'anno seguente: ha già segnato 132 reti in campionato. Con i rossoneri va a segno 9 volte in 10 partite, ma non «lega» con l'ambiente e rientra in fretta a Londra scegliendo il Tottenham per 99.999 sterline. Con gli Spurs torna quello di prima, ma nel 1965 un attacco di epatite lo debilita in misura determinante. Chiude la carriera nel 1971, a soli trentuno anni, con l'amarezza di non aver conquistato da protagonista il Mondiale del '66. In Nazionale aveva giocato 57 volte con 44 reti. Oggi, è apprezzato commentatore dopo aver avuto qualche guaio con l'alcol.

Rush

Ian Rush
20-10-1961 (Galles)

1984	ING	Liverpool	32

Se non ci fosse la macchia dell'annata fallimentare con la Juventus, la carriera di Ian Rush sarebbe quasi perfetta. Un lunghissimo amore con una sola squadra, il Liverpool; un'altrettanto lunghissima serie di trionfi in Inghilterra e in Europa; una straordinaria sequenza di reti messe a segno, anno dopo anno, con il record di gol realizzati in Coppa d'Inghilterra. Fosse stato inglese e non gallese, probabilmente avrebbe dato e ottenuto molto di più, potendo giocare in una Nazionale ben più competitiva soprattutto nel suo momento di maggior splendore realizzativo, quello che va dal 1982 al 1986. Eccellente uomo d'area, non portato al dialogo coi compagni nella rifinitura della manovra negli ultimi venti metri, ma bravissimo nel riproporsi anche come sponda, ha sempre avuto nell'opportunismo in area di rigore la sua più efficace arma. Un altro limite, il carattere, troppo chiuso per poter affrontare un'esperienza all'estero. E lo si è visto.

Lineker

Un vero gentleman, in campo e fuori. Un record straordinario, testimonianza di una personalità senza uguali nel mondo del calcio: mai un'ammonizione in una dozzina d'anni al più alto livello, tra campionato inglese, spagnolo, coppe europee e attività con la Nazionale. Le prime apparizioni sono con la maglia del Leicester: ad aggiudicarselo è poi l'Everton, col quale vince la Coppa delle Coppe '85. È il centravanti dell'Inghilterra al Mondiale '86, da cui esce col titolo di capocanniere con sei reti. Diviene l'uomo mercato del calcio internazionale e passa al Barcellona di Terry Venables. Quando sulla panchina azulgrana si siede Johan Cruijff, comincia il suo calvario: è spostato all'ala destra (ruolo lontanissimo dalle sue caratteristiche di uomo d'area), inizia la crisi che lo riporta in patria. Col Tottenham si rivitalizza, e ritrova l'antica vena. Per chiudere la carriera, sceglie il Giappone, ma una serie di infortuni gli impedisce praticamente di giocare.

Gary Lineker
30-11-1960 (Inghilterra)

1985	ING	Leicester	24
1986	ING	Everton	30
1990	ING	Tottenham	24

Dean

È stato definito «il più grande colpitore di testa di ogni epoca». In realtà William «Dixie» Dean era un centravanti all'antica, se così si può definire un attaccante degli anni Venti-Trenta. Per lui, esisteva un unico scopo: fare gol, in qualsiasi maniera possibile. Non possedeva grande tecnica, ma un istinto ineguagliabile per il fondo della rete e un fisico debordante. Nel 1927 «Dixie» è vittima di un terribile incidente in moto: ha più di un osso in frantumi, ma non dispera. Nel campionato seguente segnerà 60 reti in 39 partite. Inizia la sua carriera nel Tranmere Rovers, poi si trasferisce all'Everton per diventare il simbolo di Liverpool prima dell'avvento dei Beatleas. Chiude poi al Notts County con un record di 379 reti in 437 partite di Football League e diventa uomo-immagine di una nota casa di bookmakers. Nel 1976 gli viene amputata la gamba destra: dopo nemmeno un mese è al suo posto di lavoro, come si conviene a una vera «roccia».

William Dean
24-7-1903 (Inghilterra)

1928	ING	Everton	60
1932	ING	Everton	44

Bloomer

Per gettare un occhio al calcio del XIX secolo, nulla di meglio che citare Steve Bloomer, il numero uno in assoluto prima del 1900. Qualche cifra, considerando l'epoca in cui Bloomer doveva muoversi: 352 reti in 600 partite di campionato (la sua carriera durò dal 1892 al 1915!), 28 gol in Nazionale in 24 incontri disputati. Comincia nel Derby County, la squadra del suo cuore, rimanendovi sino al 1906, quando passa al Middlesbrough. Vi resta alcune stagioni prima di rientrare alla «base». Chiusa la carriera di giocatore, Bloomer inizia quella di tecnico: trova una squadra a Berlino, ma quando scoppia la Grande Guerra viene internato in un campo di concentramento, da cui uscirà solamente a conflitto terminato. In seguito lavora in Olanda, Canada e Spagna, oltre che nel Derby County. Bloomer, deceduto nel 1954, era un attaccante di tecnica nettamente superiore alla media del periodo, con un eccezionale controllo di palla, soprattutto in corsa.

Steve Bloomer
20-1-1874 (Inghilterra)

1896	ING	Derby Co.	20
1897	ING	Derby Co.	22
1899	ING	Derby Co.	23
1901	ING	Derby Co.	24

McGrory

550 reti in carriera, 396 in campionato, tutte con la maglia del Celtic: Jimmy McGrory è stato il leitmotiv di quarant'anni di storia del club cattolico di Glasgow, prima come insigne cannoniere poi come tecnico. Al club biancoverde arriva per dieci sterline da una squadretta di quartiere, e tra il 1923 e il 1937 segna caterve di reti realizzando exploit ancora imbattuti: nel '28 firma otto reti in un match contro il Dunfermline, poi rifila quattro gol in cinque minuti al Motherwell. Di lui si diceva: *«Potrebbe tirare un rigore di testa, tanto è potente»*. Nel 1929, McGrory rifiuta il trasferimento all'Arsenal, eventualmente condito da una immaginabile montagna di sterline, con questa motivazione: *«Il McGrory dell'Arsenal non sarebbe lo stesso del Celtic. Non giocherei con gli stessi stimoli»*.

Jimmy McGrory
1903 (Scozia)

1927	SCO	Celtic	49
1928	SCO	Celtic	47
1936	SCO	Celtic	50

McCoist

Il campionato delle occasioni perdute. A neppure vent'anni, nell'estate del 1981, lo scozzese Ally McCoist approda nel campionato inglese, realizzando il sogno di tutti i ragazzi di Glasgow e dintorni. Lo acquista il Sunderland, nel quale rimane due stagioni senza mai convincere. Deluso, torna in Scozia, nei Rangers di Glasgow. Col tempo dimostra di non aver perso le qualità che aveva esibito giovanissimo nel St. Johnstone, nel campionato di seconda divisione scozzese. Diventa un bomber puntuale e regolare. Nel 1987 segna 33 gol, ma Brian McClair del Celtic gli toglie la soddisfazione di confermarsi capocannoniere realizzandone 35. Un infortunio lo frena la stagione successiva. Sembra aver perso la miglior vena realizzativa, che ritrova nella stagione 1991-92. Con 34 reti è il miglior cannoniere della stagione. Aspetta la «Scarpa d'oro», che proprio da quell'anno non viene più assegnata per mancanza di sponsor.

Ally McCoist
24-9-1962 (Scozia)

1986	SCO	Rangers	24
1992	SCO	Rangers	34
1993	SCO	Rangers	34

Bianchi

Carlos Bianchi
26-4-1949 (Argentina)

1970	ARG	Vélez	18
1971	ARG	Vélez	36
1974	FRA	Stade Reims	30
1976	FRA	Stade Reims	34
1977	FRA	Stade Reims	28
1978	FRA	Paris SG	37
1979	FRA	Paris SG	27
1981	ARG	Vélez	12

Solido, precocemente calvo, nervoso, Carlos Bianchi è per una decina d'anni uno dei bomber più terribili del calcio mondiale. Sale alla ribalta con la maglia del Vélez Sarsfield, piccolo club del quartiere di Liniers, periferia di Buenos Aires, che nel 1968 conduce alla promozione alla massima Serie argentina. Due anni dopo è il topscorer del campionato Nacional (che comprende anche formazioni dell'interno del Paese), poi si aggiudica la classifica marcatori del Metropolitano (riservato alla capitale) 1971. In Francia, in quel periodo, vanno di moda gli argentini, e lui vola al Reims, che vuole rinverdire i fasti di un passato ormai troppo lontano. La squadra non è un granché, ma lui «bolla» come nessun altro: all'ultima giornata del torneo 1973-74 ne fa cinque al Monaco e conquista la palma di cannoniere scelto. L'anno seguente si ferma a quota quindici, ma nelle stagioni successive è un concerto di gol senza soluzione di continuità: per quattro anni consecutivi è capocannoniere, ma nel frattempo è passato (è il 1977) al Paris SG. Nel 1981 fa ritorno a casa, e non tradisce il primo amore. È ancora Vélez, dunque. La vecchia arte del gol non è andata consumandosi con l'età: l'ultimo sigillo è proprio nell'anno del ritorno in patria, campionato Nacional. Smesse le scarpe, si siede in panchina: allena qualche squadra francese, poi viene richiamato dal Vélez, che nel giro di due anni porta alla conquista della Coppa Libertadores e dell'Intercontinentale.

Papin

Il Mondiale del 1986 in Messico dovrebbe essere la grande ribalta di Jean-Pierre Papin, attaccante francese affermatosi nel campionato belga con la maglia del FC Bruges e acquistato dall'ambizioso Marsiglia di Bernard Tapie. E invece non è così. Già nella gara d'esordio, pur realizzando il gol del successo sul Canada, Papin fallisce un numero incredibile di palle gol. Il suo momento negativo prosegue anche nelle successive gare contro l'Urss e l'Ungheria, fino a perdere il posto da titolare. Sempre puntuale all'appuntamento con gli assist smarcanti di Platini e compagni, Papin non riesce però a inquadrare la porta. Rientra in squadra in occasione della finale per il terzo posto: segna un gol, ma come nelle precedenti gare ne fallisce diversi altri. A Marsiglia lo accolgono con qualche perplessità. L'impatto con il campionato francese non è dei più felici. Papin esce anche dal giro della Nazionale francese. Tutto cambia però della stagione successiva, quando comincia ad andare in gol con straordinaria regolarità. Reti di rara bellezza, autentiche prodezze balistiche, spettacolari. È proprio Papin l'uomo guida del Marsiglia che vince il campionato francese per quattro volte consecutive. Platini, che nel frattempo è diventato Ct della Francia, gli riconsegna la maglia numero 9 della Nazionale, della quale diventa il leader. I tanti gol falliti in Messico nessuno li ricorda più. Papin nell'estate del 1992 lascia il Marsiglia per passare al Milan: chi aveva dubitato delle sue qualità lo deve rimpiangere.

Jean-Pierre Papin
5-11-1963 (Francia)

1988	FRA	Marsiglia	19
1989	FRA	Marsiglia	22
1990	FRA	Marsiglia	30
1991	FRA	Marsiglia	23
1992	FRA	Marsiglia	27

Fontaine

Just Fontaine 18-8-1933 (Francia)			
1958	FRA	Stade Reims	34
1960	FRA	Stade Reims	28

Breve ma intensa. La carriera di Just Fontaine è stata spettacolare e fulminante come molte delle sue reti. Nato in Marocco, messosi in luce nel Nizza, Fontaine diventa poi uno dei punti di forza del Reims, la squadra che nella seconda metà degli Anni 50 domina la scena calcistica francese e per due volte raggiunge la finale della Coppa dei Campioni. Nel 1958, dopo aver vinto il campionato con il Reims, Fontaine è insieme a Pelé il grande protagonista del Mondiale in Svezia. Realizza 13 splendide reti. Un'impresa leggendaria, senza precedenti e senza seguito, che consente alla Francia di ottenere un insperato terzo posto alle spalle di Brasile e Svezia. Fontaine è una stella di prima grandezza: lo vogliono squadre di tutto il mondo, dal Barcellona al Botafogo. È il momento più bello della carriera dell'irresistibile bomber francese, ma dura poco. Una serie di gravi infortuni costringe Fontaine a un precoce ritiro. Non ha ancora trent'anni e il ricordo incancellabile di tantissime reti.

Onnis

Chi è il massimo goleador del campionato frances di tutti i tempi? È un italiano, Delio Onnis. Nato a Roma il 24 marzo 1948 da padre sardo e da madre romana, Delio cresce in Argentina, dove si trasferisce con la famigli quando non ha ancora tre anni. È qui che si forma come calciatore, centravanti dalla tecnica non eccelsa, un po' ruvido nel tocco ma sempre puntuale all'appuntamento con il pallone da spingere in rete. Nella stagione 1969-70 Onnis è il miglior cannoniere d'Argentina, sommando le reti segnate nel «Metropolitano» a quelle del «Nacional». In Francia approda quasi per caso. I dirigenti del Reims si recano in Argentina per acquistare Oberti e se ne tornano con Onnis, che costa meno. Delio diventa subito uno dei migliori bomber del campionato francese. Dopo Reims, veste le maglie di Monaco, Tours e Tolone. Complessivamente realizza 299 reti che ne fanno il miglior realizzatore di Francia di ogni tempo. E lo rimarrà per ancora molti anni.

Delio Onnis 24-3-1948 (Italia)			
1975	FRA	Monaco	30
1980	FRA	Monaco	21
1981	FRA	Monaco	24
1982	FRA	Monaco	29
1984	FRA	Tolone	21

Krankl

Nel 1978, Hans Krankl conquista la Scarpa d'oro europea con 41 reti: in quel momento è, insieme a Paolo Rossi, il più forte centravanti del mondo. Krankl gioca nel Rapid Vienna, e il Barcellona lo sceglie per sostituire nientemeno che Johan Cruijff. Al primo approccio con il calcio spagnolo il bomber austriaco si aggiudica la classifica dei marcatori con 29 reti e vince la Coppa delle Coppe, ma risente di una certa nostalgia per Vienna e l'Austria. In un incidente automobilistico per le strade della città catalana rimane seriamente ferita la moglie. Il suo rendimento cala repentinamente, e all'inizio del 1980 torna a casa per giocare nelle file del First. Poi ritorna al Rapid a mietere nuovi successi. Realizza 34 reti con la maglia della Nazionale, con la quale vive da protagonista assoluto l'indimenticabile vittoria sulla Germania al Mondiale argentino: nel 3-2 sui tedeschi Krankl segna una doppietta memorabile che consente all'Italia di arrivare alla finale per il terzo posto.

Hans Krankl
14-2-1953 (Austria)

1974	AUS	Rapid	36
1977	AUS	Rapid	32
1978	AUS	Rapid	41
1979	SPA	Barcellona	29

Binder

1006 reti in 756 partite: queste le cifre ufficiali della carriera di Franz Binder, il leggendario «Bimbo» del calcio austriaco. Un fromboliere esemplare per qualità e abilità, che solo in Nazionale (il mitico Wunderteam) non seppe trovare spazio per via della concorrenza di due fuoriclasse come Sindelar e Jerusalem. Trascorre tutta la carriera nelle file del Rapid, che nel 1941 guiderà alla vittoria nel campionato tedesco (dopo l'Anschluss, l'Austria è diventata un semplice «Gau» del Reich hitleriano): nella finale contro il fortissimo Schalke 04, con il Rapid sotto di tre gol all'intervallo, si scatena e trascina i compagni alla vittoria con una tripletta personale.
Binder in carriera ha vestito la maglia di due rappresentative nazionali, l'austriaca, in due riprese (dal 1933 al 1938 e dal 1945 al 1957) per un totale di 20 presenze, e la tedesca, in 9 occasioni (fra il 1939 e il 1941).

Franz Binder
1-12-1911 (Austria, Germania)

1933	AUS	Rapid	25
1937	AUS	Rapid	29
1938	AUS	Rapid	22
1939	AUS	Rapid	27
1940	AUS	Rapid	18
1941	AUS	Rapid	27

Bican

Un bomber sotto due bandiere: questo fu Josef Bican, nato e cresciuto a Vienna ma poi esploso definitivamente a Praga. Comincia nel Rapid e prosegue nell'Admira sotto il segno del gol, ma poi un sostanzioso contratto professionistico con lo Slavia lo porta a Praga nel calcio cecoslovacco e addirittura ad assumere questa nazionalità. Sempre in Cecoslovacchia milita poi nel Vitkovice e nello Spartak di Hradec Kralove. Tra il '33 e il '36 gioca 19 volte nell'Austria; mentre fra il '38 e il '49 milita 14 volte nella Cecoslovacchia. Un calciatore estremamente longevo: gioca la sua ultima partita il 20 novembre del 1955, a oltre 42 anni. In carriera lascia il segno 644 volte, con la soddisfazione di passare alla storia come il più prolifico realizzatore del calcio boemo.

Josef Bican
25-9-1913 (Austria, Cecoslovac.)

1934	AUS	Rapid	28
1938	CEC	Slavia	22
1946	CEC	Slavia	31
1947	CEC	Slavia	43
1948	CEC	Slavia	21
1950	CEC	Vitkovice	22

Van Himst

Quando il gol è eleganza. Paul Van Himst, stella del calcio belga per oltre quindici anni, non è mai stato un attaccante puro, bensì una mezza punta dal tocco raffinato e potente al tempo stesso. Ragazzo prodigio, nel 1959, ad appena sedici anni e due mesi, Van Himst esordisce in prima divisione con l'Anderlecht. Un anno più tardi debutta in Nazionale. Poco tempo dopo viene premiato come miglior giocatore del campionato belga. A 19 anni è campione nazionale, a 20 capocannoniere e viene selezionato per la rappresentativa continentale. Inizia così la carriera del più grande talento espresso dal calcio belga. Con l'Anderlecht, nel quale è entrato a dieci anni, rimane fino al '75, quando passa al RWD Molenbeek, dove chiude la carriera. In Nazionale disputa 80 partite con 30 gol.

Paul Van Himst
2-10-1943 (Belgio)

1964	BEL	Anderlecht	26
1966	BEL	Anderlecht	25
1968	BEL	Anderlecht	21

Vandenbergh

Erwin Vandenbergh
26-1-1959 (Belgio)

1980	BEL	Lierse	39
1981	BEL	Lierse	24
1982	BEL	Lierse	25
1983	BEL	Anderlecht	20
1986	BEL	Anderlecht	27
1991	BEL	Gand	23

Il gol e poco altro. Erwin Vandenbergh in campo non si è mai notato molto, se non in occasione degli sprazzi improvvisi che lo portavano a segnare. Alto, dinoccolato, Vandenbergh cercava sempre di farsi notare il meno possibile dai difensori avversari, per poi sorprenderli con improvvise intuizioni. Dotato di uno straordinario fiuto per il gol, sapeva sempre trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Goleador di razza, Vandenbergh lo è stato in tutte le stagioni della sua lunga carriera. Il primo titolo di capocannoniere lo vinse ad appena 21 anni quando militava nel modesto Lierse. Il quarto, a 24 anni, difendendo i colori del prestigioso Anderlecht. Il sesto a 32 anni, con il Gand, al ritorno da un'esperienza nel campionato francese con il Lilla. Insomma, di gol Vandenbergh ne ha sempre saputi fare. Anche se per il resto lasciava un po' a desiderare.

Simonian

Nikita Simonian 12-10-1926 (Unione Sovietica)			
1949	URS	Spartak M.	26
1950	URS	Spartak M.	34
1953	URS	Spartak M.	14

Per diverso tempo Nikita Simonian fu il goleador del mistero. L'Unione Sovietica nei primi Anni 50 si manteneva fuori dal grande giro internazionale. Dei gol di Simonian si sentiva soltanto l'eco. Solo nel 1956 il grande pubblico potè vedere all'opera e ammirare il leggendario centravanti dello Spartak Mosca. Fu in occasione delle Olimpiadi di Melbourne, che l'Urss vinse anche grazie alle reti e alle giocate di Simonian, attaccante di grande valore. La Fiorentina, fra le migliori squadre italiane del momento, durante una tournée in URSS, cercò di acquistarlo, ma il suo tentativo non ebbe successo.

Blokhin

Monaco, 10 settembre 1975, finale di andata della Supercoppa Europea fra il Bayern Monaco e la Dinamo Kiev. La squadra di casa, forte di tanti campioni del mondo, viene battuta 1-0 e a realizzare il gol dei sovietici è Oleg Blokhin, che dopo essersi liberato in pochi metri di ben quattro difensori bavaresi, batte imparabilmente Sepp Maier con un preciso diagonale rasoterra. Blokhin segna anche entrambe le reti del 2-0 della partita di ritorno. Prodezze che gli consentono a fine anno di vincere il «Pallone d'oro». Oleg Blokhin, veloce ala sinistra dal dribbling e dal tiro fulminanti, è l'uomo dei record del defunto calcio sovietico, detenendo i primati di presenze e reti sia in campionato (432 e 211) che in Nazionale (109 e 42).

Oleg Blokhin 5-11-1952 (Unione Sovietica)			
1972	URS	Dinamo Kiev	14
1973	URS	Dinamo Kiev	18
1974	URS	Dinamo Kiev	20
1975	URS	Dinamo Kiev	18
1977	URS	Dinamo Kiev	17

Skoblar

Josip Skoblar in Jugoslavia è uno dei tanti. Buon attaccante dell'OFK Belgrado, gioca più volte in Nazionale, facendo intravvedere ottime doti mai compiutamente espresse. Ala sinistra dotata di un dribbling incisivo e di un tiro potente e preciso, Skoblar viene acquistato dal Marsiglia nel 1967. L'impatto con il calcio francese non è del tutto convincente, e l'Olympique decide di cederlo all'Hannover. In Germania Skoblar rimane due stagioni, poi fa ritorno al Marsiglia, trovando la sua vena migliore di cannoniere. Con lo svedese Roger Magnusson, un'ala classica, capace di saltare l'uomo con estrema facilità e di rimettere al centro invitanti palloni, lo jugoslavo dà vita a un formidabile tandem offensivo. Skoblar accentra il suo raggio d'azione, e nel '71 vince la «Scarpa d'oro» con 44 gol, diventando la punta di diamante del Marsiglia che agli inizi degli Anni 70 domina la scena francese.

Josip Skoblar
11-3-1941 (Jugoslavia)

1971	FRA	Marsiglia	44
1972	FRA	Marsiglia	30
1973	FRA	Marsiglia	26

Georgescu

Dudu Georgescu
1-11-1950 (Romania)

1975	ROM	Dinamo B.	33
1976	ROM	Dinamo B.	31
1977	ROM	Dinamo B.	47
1978	ROM	Dinamo B.	24

Alle fortune di Dudu Georgescu, implacabile goleador romeno degli Anni 70, vincitore della «Scarpa d'oro» nel '75 e nel '77 contribuì in maniera decisiva Mircea Lucescu. Georgescu, filiforme centravanti che aveva nel colpo di testa il numero migliore del suo repertorio di cannoniere, sapeva sfruttare alla perfezione i precisi traversoni che Lucescu faceva partire dalle fasce laterali dopo travolgenti discese. Fra i due, compagni nella Dinamo Bucarest e in Nazionale, c'era un'intesa perfetta. Miglior cannoniere di tutti i tempi del campionato romeno, Georgescu seppe farsi valere anche in campo internazionale. Nel '76 segnò anche un gol all'Italia, a Milano, beffando Zoff naturalmente su colpo di testa. Quella volta, a far partire il cross dalla destra non era stato l'amico Lucescu, ma il terzino Cheran. Era il gol che fissava il punteggio sul 4-2 per gli azzurri.

Lubanski

Dove sarebbe potuto arrivare Wlodzimierz Lubanski senza quell'infortunio che nel 1973 pregiudicò la sua straordinaria carriera di bomber? L'entrata di Roy McFarland, in occasione di Polonia-Inghilterra valida per le qualificazioni al Mondiale dell'anno successivo in Germania, gli procurò un grave infortunio al ginocchio che lo costrinse a un lungo periodo d'inattività. Quando tornò sui terreni di gioco non era più lui, quel centravanti tecnico e potente che sapeva andare in gol con tante soluzioni e che aveva portato il Gornik Zabrze a vertici del calcio nazionale, oltre che alla finale della Coppa delle Coppe '70, persa 1-2 a Vienna dal Manchester City. Gli rimaneva la classe, quella che gli consentì di trovare un ingaggio in Belgio, al Lokeren, e di rientrare in Nazionale per il successivo Mondiale d'Argentina. Ma il miglior Lubanski, quello convocato nella Selezione Europea e che sarebbe stato un sicuro protagonista a Monaco '74, era tutta un'altra cosa.

Wlodzimierz Lubanski
28-2-1948 (Polonia)

1966	POL	Górnik Zabrze	23
1967	POL	Górnik Zabrze	18
1968	POL	Górnik Zabrze	24
1969	POL	Górnik Zabrze	22

Kajafas

Merita di entrare in questa nostra galleria, seppure all'ultimo posto, per la sua singolarità. Sotiris Kajafas, il più grande realizzatore della storia calcistica di Cipro, non si è mai misurato in un campionato ad alto livello, ma è passato alla storia come vincitore della Scarpa d'oro europea nel 1976 con 39 reti. Non possiede il fisico del calciatore (il suo mestiere è quello del muratore), ma quando si mette in mutande al centro dell'attacco dell'Omonia Nicosia è incontrollabile. Nel '77 migliora addirittura la propria performance, salendo a quota 44, ma trova davanti a sé il rumeno Georgescu, che si spinge sino a 47 gol stagionali. Almeno in quanto a cifre, il volenteroso Kajafas è uno dei più grandi...

Sotiris Kajafas
1949 (Cipro)

1972	CIP	Omonia	12
1974	CIP	Omonia	20
1976	CIP	Omonia	39
1977	CIP	Omonia	44
1979	CIP	Omonia	28
1980	CIP	Omonia	23
1981	CIP	Omonia	14
1982	CIP	Omonia	19

Gli altri

La storia del calcio è ricchissima di cannonieri capaci di segnare, ogni anno, caterve di gol. E anche di giocatori che meno confidenza (per modo di dire) avevano con la porta avversaria, ma che comunque hanno lasciato tracce indelebili per la «pesantezza» delle loro prodezze. Uno per tutti, Johan Cruijff: non ha saputo toccare le vette numeriche di coloro che sono stati sinora citati, ma le reti del «papero d'oro» olandese hanno spesso deciso il risultato di partite fondamentali. Cruijff segnò, in campionato, 215 reti tra Ajax e Feyenoord, alle quali si debbono poi aggiungere quelle realizzate col Barcellona e le 33 in Nazionale. Altri nomi di superbomber da ricordare in rigoroso ordine sparso: gli austriaci Schall, Stojaspal e Dienst; i belgi Mermans e Wegria; il bulgaro Jekov; il finlandese Matti Paatelainen; i tedeschi Fischer, Heynckes, Dieter Müller; i greci Nestoridis, Antoniadis e Anastopulos; gli inglesi Drake, Waring, Lawton; il gallese John Charles, che fu capocannoniere sia in Inghilterra (1956-57 nel Leeds con 38 reti) e poi anche in Italia; gli jugoslavi Veselinovic, Santrac e... Pancev; gli olandesei Kist e Kieft; il portoghese José Aguas (padre di Rui); il ceco Adamec; lo spagnolo Santillana; gli svedesi Kindvall ed Edström; gli svizzeri Hügi II e Künzli; i turchi Oktay e Çolak; gli ungheresi Schlosser, Orth, Sarosi I, Deák, Bene. Non tutti fuoriclasse, molti onesti mestieranti del pallone. Ma con una caratteristica comune: quella di far sognare ed esultare le folle. Cosa chiedere di più?

A sinistra, lo svedese Ralf Edström. Sopra, il tedesco occidentale Klaus Fischer. A destra, l'olandese Kels Kist

A fianco, lo spagnolo Carlos Alonso Santillana. Sotto, il tedesco occidentale Jupp Heynckes

Supplemento al Guerin Sportivo n. **25**/1995

Direttore responsabile: **Domenico Morace**
Ha collaborato: **Rossano Donnini**
Impaginazione: **Gianfranco Rossi**